

Scritto da Gianni Nicastro
Lunedì 25 Ottobre 2010 11:13



Tutto quello che si deve sapere sulla discarica e gli impianti in contrada Martucci o, perlomeno, le cose più importanti.

Sono i temi dell'intervista fatta il 19 ottobre scorso a Massafra nella sede della CISA, azienda di cui **Antonio Albanese** è amministratore unico. Gli altri due protagonisti di questa intervista sono ormai noti: **Rocco Lombardi**, proprietario della discarica, e **Carmine Carella**

, ingegnere, tecnico sia della Lombardi Ecologia che della Progetto Ambiente, società che ha costruito la piattaforma in contrada Martucci e che oggi ne gestisce una parte.

Chi sperava che la sentenza del TAR avesse chiuso per sempre il terzo lotto, oggi è alquanto deluso. **I rifiuti si stanno abbancando ancora in quella discarica**, non solo perchè la sentenza del TAR è stata sospesa dal Consiglio di Stato su ricorso della regione, anche perchè - dicono gli intervistati - c'è acqua nella nuova discarica ed era necessario fare dei lavori alla rampa di accesso. E non è tutto: ci sarebbero altri problemi.

Si è di fronte ad una situazione di **stallo amministrativo**. Entro la fine della settimana prossima "noi avremo pronto il lotto, ma non possiamo dire che i rifiuti andranno nella nuova discarica, ce lo dovrà ordinare qualcuno" dice il rag. Albanese. "Noi oggi siamo sotto **due ordinanze**

- aggiunge Lombardi - quella del presidente della provincia e quella del Presidente della Regione". Qualcuno, quindi, deve dire loro a quale delle due rispondere, data la loro antitetività.

Secondo i nostri interlocutori l'attivazione degli impianti - complessivamente - oggi è difficile senza una **gara d'appalto per la loro gestione**, dal momento che è esecutiva sin da giugno scorso una sentenza del Consiglio di Stato che ha rimesso in gioco il

COLARI

e fatto fuori da quella gestione

Scritto da Gianni Nicastro
Lunedì 25 Ottobre 2010 11:13

la Progetto Ambiente.

Anzi, i tre non sono per niente convinti di dover attivare tutti gli impianti entro trenta giorni dall'11 ottobre così come dice Vendola nella sua ordinanza. Perché la Progetto Ambiente oggi, rispetto a quegli impianti, può avanzare solo il fatto di aver sostenuto una spesa di oltre 19milioni di euro per costruirli, null'altro. Una situazione di grande incertezza, dunque, che spetta alla regione, al commissario delegato

Nichi Vendola

, dirimere al più presto.

Nel frattempo la Lombardi Ecologia ha chiesto l'**integrazione dell'AIA** (Autorizzazione Integrata Ambientale) non solo per incorporare il sopralzo di 50 centimetri ordinato ad agosto scorso dal presidente della provincia

Schittulli

, ma per chiederne

altri 50

. Una ulteriore volumetria cautelativa "nel caso dovesse servire fino a quando non entrano in funzione gli impianti" ci ha detto Lombardi.

"L'impianto della Lombardi Ecologia è stato apprezzato nel 2004 - spiega l'ing. Carella - con un provvedimento del Commissario delegato che prevedeva la colmata finale con il punto più alto **a 12,5 metri**". L'altezza della discarica oggi vede il suo punto più basso a 2 m e quello più alto a

9

m.

Ci sarebbero - dunque - potenzialmente a disposizione altri

3 m

o, perlomeno,

la Lombardi

è autorizzata ad arrivare fino a un massimo di

12,5 m

L'altra questione cruciale è quella delle tariffe. Nella sintesi che abbiamo pubblicato giovedì scorso abbiamo parlato della preoccupante dinamica che si riverbera sulla tariffa a causa delle

minori quantità

in ingresso agli impianti dovute alla

raccolta differenziata

o alla riduzione dei rifiuti a monte.

In sostanza agli impianti bisogna garantire un tot. di rifiuti l'anno al disotto del quale si può andare, ma a quel punto **scatta l'aumento della tariffa** di conferimento. Perché, dice Albanese, gli impianti non possono lavorare in perdita e bisogna garantire non solo l'equilibrio economico finanziario, ma anche

il

profitto

Scritto da Gianni Nicastro
Lunedì 25 Ottobre 2010 11:13

che ci si attende.

Al di là di questo pernicioso meccanismo, la tariffa di conferimento non sarà più di 58 euro, come quella menzionata nel vecchio e annullato contratto. Di tariffe, poi, ce ne saranno due: quella che i comuni pagheranno direttamente agli impianti presso i quali scaricheranno i loro compattatori, e quella di **smaltimento del CDR** che i gestori saranno chiamati a pagare agli impianti dedicati, cioè agli inceneritori, per il "recupero energetico" di questo combustibile. Un costo che i gestori **scaricheranno** sulla tariffa a tonnellata che i comuni pagheranno al bilico degli impianti in contrada Martucci.

Per avere una idea dei costi, Albanese riferisce che all'inceneritore da lui gestito a Massafra, come in qualsiasi altro inceneritore in Italia, la tariffa di smaltimento del CDR è di **60/70 euro/t** alla bocca del forno. A questa va aggiunto il costo dell'eventuale **trasporto**, che si aggira intorno ai **30 euro/t**. Insomma un costo di circa **100 euro/t** solo per smaltire il CDR che per progetto sarà prodotto in **190 tonnellate al giorno**, il 37% dei rifiuti in ingresso. Un costo che **inciderà** pesantemente sulla tariffa complessiva.

Chi oggi **non vede l'ora** che quegli impianti partano nel loro insieme e comincino a produrre CDR deve sapere che il costo alla fine potrebbe essere **superiore** a quei **94 euro/t** che oggi si pagano solo per la discarica e la biostabilizzazione.

Per non parlare del **costo ambientale** e di **salute** che sarà scaricato sulle popolazioni del territorio circostante l'inceneritore presso cui saranno bruciati **i nostri rifiuti**, qualsiasi esso sia.

Buona visione

I parte

II Parte

III Parte